

Si sintetizzano alcune riflessioni che potrebbero essere condivise con i delegati all'offerta formativa e sottoposti all'attenzione dei referenti ANVUR e MIUR.

- **Spendibilità professionale delle competenze acquisite dai laureati.**

In relazione alla sollecitazione sui profili in uscita dei nostri laureati, e delle maggiori possibilità di occupazione nei diversi sistemi produttivi, potrebbe essere integrata l'attuale modalità di consultazione delle parti sociali. Si potrebbe prevedere un puntuale e strutturato sistema di rilevazione del fabbisogno di professionalità, in una dimensione transnazionale.

Anche le ultime indicazioni del CEV, sulla presentazione di istanze di valutazione di nuovi CdS, non contemplano una partecipazione concreta del mondo produttivo (aziende, istituzioni, organizzazioni) alla definizione delle competenze d'uscita. La condivisione e la consultazione richiesta continua ad avere un *approccio top down*, prima si pianifica il CdS e poi ci si confronta con le parti sociali, genericamente indicate.

La nostra breve¹ esperienza nella realtà accademica ci porta spesso a constatare che, la progettazione didattica è quasi sempre frutto di una concertazione interna tra insegnamenti più o meno disponibili all'interno dell'ateneo. Anche nei casi più virtuosi, in cui il contro è con università straniere per la realizzazione di *double degree*, è marginale un reale confronto con il mercato del lavoro, nello specifico l'ambito scientifico. A ciò si aggiunge la rigida distribuzione dei CFU caratterizzanti, necessari per la definizione di piani di studio; questo rappresenta un limite per l'inserimento di insegnamenti innovativi.

Riporto l'esempio della nostra offerta formativa, nello specifico del CdS di LM 94, il cui l'obiettivo è formare interpreti e traduttori. Abbiamo attivato un dialogo strutturato con i fruitori dei servizi di traduzione e interpretariato, nell'ottica di potenziare le competenze dei nostri studenti. E' emersa l'importanza di inserire nel percorso di studi la conoscenza specifica dei nuovi strumenti e tecnologie che consentono di programmare ausili per la traduzione, anche simultanea, in più lingue.

Questa esigenza, rappresentata dalle aziende produttrici di tali dispositivi, non riesce a trovare spazio nei settori caratterizzanti il percorso. L'inserimento di insegnamenti di carattere informatico-tecnologico (K05B) non trovano collocazione nella struttura *base* del corso, possono essere solo scelti dagli studenti come insegnamenti suggeriti,

Il ruolo che possiamo dare alle aziende, disponibili a formare su specifiche tecnologie ad oggi può essere soddisfatta solo con la progettazione di master o corsi post laurea. Abbiamo ovviamente percorso tale strada per consentire lo sbocco professionale di inserire i traduttori quali esperti di dominio linguistico in aziende ICT.

Inoltre, i tirocini potrebbero essere vincolati ad alcuni insegnamenti e pianificati in itinere e non al termine del percorso.

¹ Fondazione Formit governa Unint dal 2009

Ulteriore spunto di riflessione: inserire il concetto di CFR nel percorso di laurea magistrale come esperienza di ricerca in alternativa all'ormai obsoleto lavoro di tesi. Questa possibilità contribuirebbe a creare sinergia tra il laureando e le aziende che valorizzano la ricerca e l'innovazione.

■ **Formazione degli insegnanti disegno complessivo della nuova formazione degli insegnanti**

L'esperienza maturata in tre anni di gestione di TFA, PAS, CSS e master rivolti agli insegnanti, ci porta a sostenere l'importanza di inserire in modo strutturato alcuni insegnamenti nei percorsi formativi che si stanno delineando.

In particolare gli insegnanti dovrebbero sviluppare competenze:

- ✓ **tecnologiche** applicate alla didattica, ciò in considerazione di una facile constatazione: i nativi digitali sono sempre più predisposti ad un apprendimento veicolato dalle appendici tecnologiche con cui si relazionano al mondo esterno;
- ✓ **linguistiche** (vedi esperienza già in corso con i CLIL);
- ✓ **giuridiche** (legislazione scolastica).

Questo si traduce nella proposta di dedicare a questi insegnamenti una quota dei 24 CFU in fase di definizione. A nostro avviso tali conoscenze sono complementari alla classica formazione sugli aspetti pedagogici, didattici e disciplinari, docimologici.

■ **E-learning**

Durante l'ultimo incontro dei delegati all'offerta formativa è stato evidenziato che ancora non si è costituito il gruppo che dovrà occuparsi dell'e-learning. Ci candidiamo per dare in nostro contributo, considerando l'esperienza del nostro Ateneo sull'integrazione tra didattica in presenza e didattica in fad.

UNINT, avvalendosi del team degli esperti di ICT della Fondazione Formit, ha adottato una piattaforma telematica per l'erogazione di percorsi di formazione post laurea, di corsi di laurea (per economia sanitaria) di corsi di specializzazione per la formazione degli insegnanti.

In alcune di queste attività l'efficacia formativa dei percorsi a distanza si è rivelata particolarmente significativa. Nella formazione degli insegnanti aver alternato momenti di didattica in presenza con ore di lezione in e-learning ha consentito:

- una valorizzazione del tempo in presenza focalizzato su aspetti di approfondimento contestualizzati agli specifici ambiti di applicazione delle competenze acquisite. Per esempio una lezione sul POF organizzata per gli aspetti normativi in e-learning, e per gli aspetti cooperativi in presenza, è stata maggiormente apprezzata dai discenti;
- una maggiore economicità del corso per ovvi motivi di riduzione dei costi di mobilità;
- una produzione di materiale didattico più strutturata.

Tali riflessioni sono frutto di valutazioni comparate tra percorsi unicamente in presenza e percorsi blended.

Questi risultati hanno motivato la scelta di investimento sulla piattaforma e contestualmente nella formazione dei docenti (nostri incardinati di ruolo), molti sono ancora lontani dal concepire una lezione scindendo gli aspetti di apprendimento nozionistico, che possono più facilmente essere trasferiti attraverso l'e-learning, dall'apprendimento esperienziale che si perfeziona attraverso il confronto col docente e nella comunità di apprendimento classe.

L'e-learning, se ben progettato, rappresenta un enorme vantaggio per la partecipazione di studenti lavoratori, di studenti stranieri, di studenti con disabilità. In generale, la fad consente una partecipazione più ampia di fruitori di conoscenza, Nella logica del life long learning l'Università potrebbe essere vissuta maggiormente come la prima agenzia di qualificazione professionale.

La nostra proposta è di prevedere che nella scheda SUA-RAD possano essere valorizzate le ore di didattica e-learning, per ciascun insegnamento/disciplina che consenta questa organizzazione didattica.

Inoltre, occorre fare una profonda riflessione sulle università telematiche e sulla valutazione che ad oggi viene attivata nei confronti della qualità dei percorsi erogati.